

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SPECIALE
Eventi

TURISMO & CULTURA

Concerti live per l'estate di Torino

La Reggia di Venaria accende i riflettori sui grandi artisti internazionali

Con il suo indiscusso "fascino discreto", in questi ultimi anni Torino è senza alcun dubbio diventata una delle città più moderne e all'avanguardia d'Italia, grazie a una grande offerta di iniziative culturali, come la Fiera del Libro o il Torino Film Festival. Ora punta alla musica. Non in un luogo qualsiasi, ma alla Venaria Reale, nella splendida, esclusiva cornice della Reggia, un posto magico, pregno di storia e di futuro, dove anche la musica crea un dialogo con il luogo. Per l'estate 2009, ancora una volta

Torino si pone come polo di attrazione a livello nazionale aprendo alla musica "live" le porte della prestigiosa e spettacolare Reggia di Venaria. Una ricca proposta di grandi artisti italiani e stranieri con grandi concerti live rivolti a un pubblico ampio e trasversale, curioso culturalmente. Venaria Real music propone 13 spettacoli live che spaziano dal classico al pop al jazz fino al rock di Traffic, ospite quest'anno della Venaria Reale dal 9 all'11 luglio. Direttore artistico di Venaria Real Music è Michele Tor-

pedine, noto da molti anni nell'ambiente per il suo fiuto di produttore. Per comporre il calendario ha cercato performance uniche e inedite, sollecitato fusioni di generi e progetti creati per l'occasione: la qualità è il filo conduttore che lega le scelte artistiche dei 13 eventi. Dopo il grande successo dell'esibizione di Ennio Morricone e di Cristiano De André, un'originale serata dedicata come speciale tributo a Billie Holiday con Rachelle Ferrell, grande interprete del jazz europeo che si esibirà in esclusi-

va italiana invitando sul palco anche le voci femminili più interessanti del jazz italiano. La musica a Venaria Reale è varia e per tutti i gusti: dalla rivelazione Peter Cincotti, proveniente direttamente da New York, a Antony and the Johnsons, l'artista che ha dedicato il suo nuovo album, *The Crying Light*, al grande ballerino Kazuo Ohno; da David Byrne ai più attesi Franco Battiato, Tiziano Ferro, alla sua seconda data piemontese nel giro di un mese, Claudio Baglioni, Ivano Fossati e Ludovico Einaudi.



■ FOCUS / Dal 4 luglio al 1 agosto tanti eventi nel cuore delle Langhe

Monforte d'Alba, nuova capitale del jazz

Nelle Langhe più vere, fra vigneti maestosi e paesaggi sognanti, torna anche quest'anno MonfortInJazz, una della manifestazioni musicali più longeve e tenaci del panorama italiano. Monforte d'Alba (Cn), paese di duemila abitanti e tante cantine prestigiose, ha nel suo centro storico un luogo speciale, un vero e proprio auditorium all'aperto. Sabato 11 luglio, con l'unica data estiva in Italia dei The Blind Boys Of Alabama. Leggendaria formazione attiva da oltre sessant'anni, si sono formati nel 1939 al Talladega Institute for the Blind, in Alabama, e da allora esplorano il mondo poetico e appassionante del blues e del gospel, di cui sono fra i più autorevoli, acclamati e significativi interpreti storici. Nessun altro complesso vocale è oggi in grado di proporre con tale trascinate autorevolezza, con tale poetico lirismo, con tale dolorosa e coinvolgente partecipazione un linguaggio musicale che, pur nascendo dalla sofferenza fisica e

spirituale, è in grado di trasmettere un sincero ed esplicito messaggio di accorata speranza. Vincitori di cinque Grammy Awards, presenteranno a Monforte d'Alba un repertorio che fonde gli elementi della musica popolare afro-americana del passato con suoni più moderni. Domenica 19 luglio è la volta di Madeleine Peiroux. Cantante e chitarrista, ancora non molto conosciuta in Italia, ma autentica star di culto fuori dei nostri confini. Questa straordinaria musicista mette in mostra una poetica personale e coinvolgente, ispirata alle grandi voci jazz, in particolare a Billie Holiday. Un canto che raggiunge i cuori e commuove, un repertorio che attinge a vecchi standard jazzistici, a brani pop cantautorali e originals, una strumentazione scarna ma di profondo impatto. È uscito da qualche giorno il nuovo disco, che si intitola Bare Bones, che verrà presentato in unica data italiana proprio a MonfortInJazz.



SPECIALE
Eventi | **TURISMO & CULTURA**

Dal Gotico al Rinascimento: un percorso attraverso pittura, scultura e arti minori

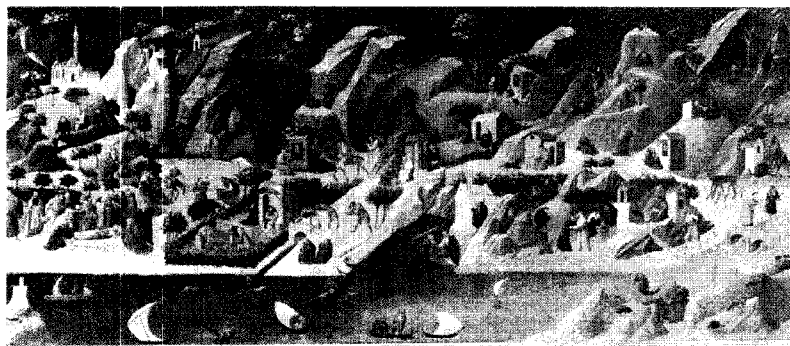
In Val d'Aosta, i capolavori degli artisti toscani fino al 1 novembre prossimo

La rassegna "Le arti a Firenze tra Gotico e Rinascimento" è il frutto della collaborazione tra l'assessorato Istruzione e cultura della Regione autonoma Valle d'Aosta, attraverso la Soprintendenza per i beni e le attività culturali, e la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze. Tale collaborazione ha portato recentemente alla realizzazione di due significative esposizioni, ospitate nelle sale del Museo archeologico regionale di Aosta, che hanno riscosso un notevole interesse di pubblico e di critica: "A bon

droyt. Spade di uomini liberi, cavalieri e santi", nell'estate 2007, e "Augusta Fragmenta. Vitalità dei materiali dell'antico da Arnolfo di Cambio a Botticelli a Giambologna", nell'estate 2008. La mostra, proposta dalla Regione autonoma Valle d'Aosta per la stagione espositiva estiva 2009, intende indagare l'intensa produzione artistica fiorita a Firenze tra gli ultimi decenni del Trecento e i primi anni del Quattrocento. In questo periodo, gli artisti attivi a Firenze esprimono attraverso le loro opere il momento più alto di un linguaggio figurativo che rappresenta una svolta epocale verso la modernità.

Il concorso del 1401, per la seconda porta del Battistero, può essere individuato convenzionalmente come uno spartiacque fondamentale nella periodizzazione storico-artistica. Da allora, Firenze torna a rappresentare un laboratorio culturale d'avanguardia in Italia e in Europa, che si esplicita con il completamento dei grandi complessi ecclesiastici e civici, dalla Cattedrale al Battistero, alla chiesa di Orsanmichele. La mostra aostana, curata da Giovanna Damiani, direttore del Complesso Mozzi Bardini e della Villa Medicea di Cerreto Guidi, intende presentare al pubblico una corposa selezione di opere che documentano

la transizione dal linguaggio gotico a quello rinascimentale. Pittura, scultura e arti minori saranno rappresentate in questo affascinante percorso espositivo. Tra le opere in mostra vi saranno capolavori di Lorenzo Monaco, Masolino, Gentile da Fabriano, Gherardo Starnina, Giovanni dal Ponte con prestiti provenienti dai principali Musei afferenti al Polo museale fiorentino, tra cui la Galleria degli Uffizi, il Museo Nazionale del Bargello, la Galleria dell'Accademia. L'esposizione sarà accompagnata da un catalogo bilingue italiano-francese, edito dalla Giunti di Firenze, che contiene saggi critici di Franco Cardini, Daniela Mignani e Giovanna Damiani.



SPECIALE
Eventi | **TURISMO & CULTURA**

Notti di musica, teatro e magia nella splendida cornice del Castello di Miradolo

Per tutta l'estate, ogni venerdì e sabato sera, l'appuntamento è con l'arte in scena

San Secondo di Pinerolo, storico paesino appena fuori Torino, nasconde fra le sue mura un piccolo gioiello artistico veramente degno di nota che è bene, per tutto il territorio piemontese, imparare a conoscere. Stiamo parlando del Castello di Miradolo, riscoperto ultimamente dal pubblico grazie alle iniziative della Fondazione Cosso che da un anno lo gestisce riuscendo ad organizzare mostre di successo come quella appena conclusasi dedicata "all'Egitto nascosto". Appena arrivati ci si incammina attraverso un parco ricco di alberi secolari dai quali, poco alla volta, è possibile intravedere la storica residenza di Miradolo. Lo spettacolo è davvero affascinante. Un mix di stili architettonici differenti ed un'impronta tipicamente sabauda tracciano le linee esterne di una dimora senza tempo ricca di mistero e di storico vis-

suto. In una serata di piena estate, con il giuoco di luci dell'imbrunire, il colore della facciata che sfuma dal giallo antico all'ocra rende il luogo ancora più seducente. Quando ormai le luci del tramonto hanno lasciato spazio alla notte, in un piccolo cortile all'interno della dimora fra le storiche mura, può iniziare lo spettacolo teatrale e musicale. Fortemente voluto dalla Fondazione Cosso, che ha la propria sede nella residenza, il ciclo teatrale realizzato dalla Compagnia Mediterranti accompagnerà tutti i venerdì e sabato sera i visitatori nel magico ed incantato mondo di Sofia di Bricherasio (ultima discendente diretta della nobile famiglia proprietaria del castello). Un titolo fantasioso ed intrigante per la messa in scena dello spettacolo: "La limonaia [illus] il dado" durante il quale lo spettatore verrà proiettato in una dimensione onirica del

tutto inconsueta e particolare. A centro scena un dado, simbolo di gioco e di fortuna (facciamo pure coincidere la parola "fortuna" con la sua etimologia classica che la lega indissolubilmente alla casualità) dal quale, fra suoni e alternanze di luci, attori e danzatori entrano ed escono di scena fuggendo le classiche regole che tracciano i "limiti" di spazio e tempo. Una voce narrante e metallica presenta il conseguirsi degli atti e permette poco alla volta di entrare nel magico mondo di Sofia, scandendo i tempi d'azione senza limitarne i confini. Come in una partita a dadi, tutto può accadere. Lo spettacolo è in parte recitato ed in parte cantato, gli attori interagiscono sulla scena con una movenza particolare e con il passo rigido tipico degli automi, intervallati da stacchi musicali che abbinano vibrazioni elettroniche a cadenze di classica ritmicità.

Sofia, ipotetica protagonista della misse in scena, non è mai presente dinanzi agli occhi degli spettatori bensì è la sua fantasia ed il viaggio che ella vive oltre i confini del sogno, fino a trasportarla in un paese immaginario, a farle vivere l'emozione in contemporanea con gli spettatori. Una ricostruzione fantasiosa, ma non priva di spunti interessanti, emozionante e suggestiva, spensierata ed onirica (senza però ricalcare il cliché del percorso a ritroso in fanciullesche fantasie), ma in primo luogo è uno spettacolo da vivere insieme, attori e pubblico, lasciandosi trasportare in un'atmosfera fatta di musica e di danza. Che il mondo di Sofia richiami ad una possibilità di gioco perenne e che la musica abbia ancora quella forza estraniante e coinvolgente da capovolgere la realtà a beneficio della fantasia? E perché no!

■ **MOSTRE / A Est di niente**

L'Asia centrale postsovietica alla fondazione 107 di Torino

Arte contemporanea dell'Asia centrale postsovietica", la prima mostra allestita nello spazio della Fondazione 107 che porta a Torino l'arte più innovativa e audace di un'area del mondo misteriosa e carica di fascino, ma tuttavia nota al grande pubblico soprattutto attraverso eventi drammatici che ricordano le logiche del "grande gioco" ottocentesco: la guerra di spie e di reciproche destabilizzazioni tra Impero Zarista e Impero Britannico resa celebre da Rudyard Kipling. La mostra utilizza il termine Asia Centrale in senso estensivo, includendovi non soltanto le cinque repubbliche già sovietiche (Kazakhstan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tadjikistan, Turkmenistan, che insieme al Xing-Xiang ora cinese già formavano il Turkestan ottocentesco), ma anche l'Afghanistan e la Mongolia, che condividono con esse una fase di dominio sovietico e ampie affinità etniche e culturali (larghe minoranze di tutte le cinque repubbliche vivono da decenni in Afghanistan, con cui condividono l'Islam come religione maggioritaria, mentre la Mongolia buddista, dove vive una numerosa comunità kazakha, è la vera e propria culla di quelle civiltà nomadi che hanno segnato la storia e la cultura di tutta l'area in questione).

In esposizione più di 100 opere di circa 30 artisti. Insieme ai protagonisti già noti a livello internazionale (i loro lavori sono stati presentati in passate edizioni della Biennale di Venezia) come i kazakhi Said Atabekov, Almagul Menlibayeva e Erbosyn Meldibekov, di cui verranno esposte opere storiche accanto a lavori site specific, saranno proposte le opere di artisti giovani e ancora sconosciuti in Occidente. Fino al 27 settembre.

■ **EVENTI / In corso fino al 30 agosto**

"I Maccari di Maccari": Acqui Terme è sempre più centro culturale di prestigio

La mostra "I Maccari di Maccari", in corso ad Acqui sino al 30 agosto, è l'ennesima dimostrazione di vivacità della cittadina termale diventata, ormai, un polo di riferimento culturale che va ben oltre i confini regionali: il motivo, sia le mostre di pittura dedicate ai futuristi, ma non solo a loro, ma anche le innumerevoli presentazioni di libri, che hanno portato ad Acqui autori di fama non solo nazionale. È la dimostrazione di un pluralismo culturale che, nonostante i ridotti finanziamenti regionali, permette di assegnare i riconoscimenti a prescindere dal peso degli editori ma solo in base alla qualità dei libri. Mentre la giuria sta scegliendo i vincitori per la nuova edizione di Acqui Storia, nella recuperata Villa Ottolenghi si è svolta la premiazione dell'Acqui Ambiente con i riconoscimenti assegnati a Folco Qulici (alla carriera), ad Augusto Grandi (per il libro "Lassù i primi. La montagna che vince", Daniela Piazza Editore) e a Mario Tozzi ("Gaia, un solo pianeta", Istituto Geografico De Agostini). Alla manifestazione hanno partecipato il neo direttore di Rai 1, Mauro Mazza, e la conduttrice Mediaset Fiorella Pierobon, che sarà presto presente ad Acqui con una mostra dei suoi quadri. Ma un nuovo riconoscimento alla grande capacità di Acqui di essere un centro di cultura di prestigio è arrivato di recente dalla Fiera del Libro di Torino. Dall'11 settembre al 4 ottobre, per 4 weekend, Acqui ospiterà la prima edizione della manifestazione "Dal benessere al benessere", un'idea della Fondazione del Libro e della Musica per affrontare i vari aspetti del benessere del corpo, dell'anima, dei sensi e del rapporto con gli altri. Il tutto trattato attraverso incontri, laboratori, spettacoli, percorsi enogastronomici.

SPECIALE **Eventi** | **TURISMO & CULTURA**

Musica, teatro, danza, arte e tanti altri eventi: al Forte di Bard in scena intrattenimento e cultura

Momenti di divertimento in una cornice suggestiva e storica, ai piedi delle Alpi

Al Forte di Bard va in scena la nuova stagione estiva. A un'offerta culturale sempre più ricca, iniziata il 4 giugno con l'apertura del percorso ludico *Le Alpi dei Ragazzi*, si affianca un denso calendario di eventi che animeranno da giugno a ottobre la Piazza d'Armi dell'Opera Carlo Alberto in cui si esibiranno artisti di fama nazionale e internazionale.

Il 15 luglio spazio alle sonorità della rassegna *Châteaux en musique* che porterà in scena la formazione italiana *Gomalan Brass Quintet*: proporrà un inedito viaggio musicale dal *Rinascimento* a oggi. Quattro gli appuntamenti al Forte di Bard con il Festival internazionale di musica e spettacolo *Musicastelle*: il 19 luglio salirà sul palco della Piazza d'Armi Renzo Arbore con l'*Orchestra Italiana*; il 25 luglio il *Buena Vista Social Club*. Lirica e prosa caratterizzeranno la serata del 30 luglio: verrà proposta una nuova versione della celebre opera *Maria de*

Buenos Aires. Dal tango alle danze tradizionali caucasiche, la sera del 3 agosto, con i *Cosacchi del Kuban*.

Il 7 agosto toccherà al noto compositore e musicista belga Wim Mertens conquistare il palco del Forte. Altri appuntamenti da segnare per il mese di agosto sono l'8 e il 15, con due serate aperte con *deejay set musicale*, il 14 con un suggestivo spettacolo di musica e luci lungo la *Dora Baltea* da ammirare dalla strada pedonale che sale al Forte. A chiudere il mese di agosto, il 29, sarà il *concerto acustico* di Federico Zampaglione, leader dei *Tiromancino*.

L'11 settembre tornerà la grande lirica con due intermezzi operistici: *"Maestro di Cappella"*, di Domenico Cimarosa, e *"La serva padrona"* di Giovanni Paisiello. Le pièce saranno replicate il 13 settembre. Il 18 un altro grande

ritorno al Forte: *Linus* e *Nicola Savino* riproporranno l'irresistibile atmosfera della nota trasmissione radiofoni-

ca *"Deejay chiama Italia"* con ospiti a sorpresa e gag comiche.

La stagione di eventi non si conclude con la fine dell'estate ma prosegue ad ottobre con tre iniziative: domenica 11 ottobre spazio alla sesta edizione del *Marché au Fort*, la vetrina dei prodotti di eccellenza dell'enogastronomia valdostana. Il 15 ottobre il Forte sarà sede di un *Forum di Economia* con giovani imprenditori sul tema *"Competere oggi"*. Ancora spettacoli il 23 e 24 ottobre, con la rappresentazione del *Dom Juan de Molière* a cura della compagnia francese *Théâtre du Nord Ovest*.

In contemporanea sino al 30 agosto prosegue *"Verso l'alto. L'ascesa come esperienza del sacro"*, l'evento espositivo 2009 del Forte di Bard. La mostra si propone di illustrare la forte componente simbolica, spirituale e antropologica della montagna, che rimanda al trascendere, all'infinito, all'eterno, al divino. Capolavori della storia dell'arte, fotogra-

fie e oggetti documenteranno queste valenze nelle diverse culture del mondo. Un percorso immersivo, in sintonia con la vocazione interdisciplinare e con la molteplicità di linguaggi che caratterizzano il Museo delle Alpi e l'offerta culturale del Forte.

Alle Scuderie proseguono le mostre promosse in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Cultura. Dal 18 giugno al 23 agosto si potranno ammirare le opere degli artisti Vito Mele e Cristina Cancellara. Dal 28 ago-

sto all'11 ottobre il testimone passerà nelle mani di Delfino Chenuil e Guido Gelgich. Infine, per gli amanti dello sport, l'Associazione Forte di Bard organizza per tutti gli appassionati di golf il primo Forte di Bard Golf Challenge che si disputerà il 9 agosto sui campi del Golf Club di Gressoney-Saint-Jean.

Per informazioni è possibile contattare l'Associazione Forte di Bard, telefonicamente o mandando una mail (telefono: 0125 833 811, oppure info@fortedibard.it).

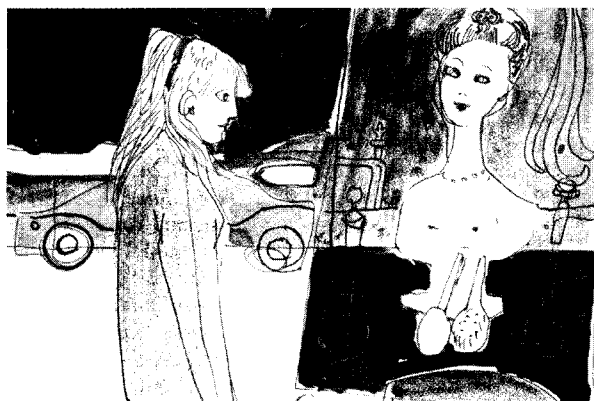


SPECIALE **Eventi** | **TURISMO & CULTURA**

Il "maestro del colore" a Casa Felicita di Cavatore: in mostra la personale del pittore Enrico Paulucci

Fino al 30 agosto, sarà possibile ammirare l'esposizione a 10 anni dalla scomparsa

Un'altra estate all'insegna della grande arte contemporanea ci attende presso la Casa Felicita di Cavatore. Dopo le passate edizioni che hanno saputo incontrare il favore di pubblico e critica con l'esposizione di opere di Eandi e del torinese Ruggeri, quest'anno è la volta di Enrico Paulucci. Curata da Adriano Benzi e Laura Riccio, la mostra ci guida, a dieci anni dalla sua scomparsa, nel mondo fatto di colori del grande maestro. In tutti gli anni della sua produzione artistica, dal 1928 al 1999, Paulucci mostra nelle sue opere la bellezza della quotidianità, di cui rimase entusiasta fino al termine dei suoi giorni. Il colore è la materia in cui si concretizzano la sua meraviglia per il mondo, il suo ottimismo e la sua "proposta di felicità". Non a caso, infatti, Italo Calvino ha avvicinato la pittura di Paulucci a quella di Matisse e di Dufy, per una



"misura di vita" che si definisce attraverso il contrario del male di vivere. In tutte le sue opere, Paulucci esprime il suo speciale rapporto con la Liguria, con una costante presenza nel Golfo del Tigullio. L'artista non ha mai nascosto il proprio amore per il mare: "Dipingo il mare perchè non ha ombre. Il mare è la vita". In realtà, la tradizione pittorica - da cui maggiormente at-

tinse e dalla quale crebbe lo sguardo del pittore - fu l'area francese, da sempre traguardo ideale per l'antinovecentismo di Paulucci; alimento vitale per intendere il paesaggio alla stregua di Cézanne o Matisse come esperienza irripetibile di una coscienza individuale. Nel 1928, infatti, si reca a Parigi dove soggiorna a lungo conoscendo così da vicino la pittura francese

dall'impressionismo in poi, socialmente interessato alle opere recenti di Picasso di Matisse, di Dufy, di Braque, artisti di cui poco si conosceva in Italia. Nel 1929, di ritorno a Torino, si unì con gli amici Chessa, Galante, Levi, Menzio e Boswell costituendo il gruppo dei "Sei Pittori". Questo movimento ebbe vita breve ma intensa e non inutile: avendo in Lionello Venturi ed Edoardo Persico due impareggiabili sostenitori e consiglieri si batté, in un clima di nazionalismo artistico, per un'arte italiana libera, aperta ai vitali fermenti europei. Dopo le fortunate mostre del 1929-30 a Torino, Genova e Milano, il gruppo praticamente si sciolse. Paulucci, Menzio e Levi tennero ancora insieme nel 1931-32 mostre a Parigi, Londra e Roma, poi ognuno prese la sua strada, anche se fedele nel tempo a delle prime giovanili esperienze.

SPECIALE
Eventi | **TURISMO & CULTURA**

Il Piemonte punta sull'arte contemporanea: nuove esposizioni al Museo del Presente

Fino al 1 gennaio 2010 presso gli spazi di Cittadellarte - Fondazione Pistoletto a Biella

Inaugurata venerdì 3 luglio 2009, presso gli spazi di Cittadellarte - Fondazione Pistoletto a Biella, la nuova mostra della collezione del Frac Piemonte, il Fondo regionale arte contemporanea, istituito nel 2007 dalla Regione Piemonte e finalizzato alla promozione e diffusione dell'arte contemporanea tra i giovani e sul territorio.

Le opere del Fondo sono acquisite durante Artissima, la fiera d'arte contemporanea di Torino - una delle più importanti manifestazioni culturali e di mercato a livello internazionale. La nascita del Frac Piemonte, sulla scia dei Fondi regionali per l'arte contemporanea istituiti in Francia per regolare l'intervento dello Stato nell'arte contemporanea e per stimolare il processo di democratizzazione delle arti visive, rappresenta una scelta unica e innovativa che pone la Regione Piemonte all'avanguardia in Italia nelle



politiche culturali di sostegno all'arte contemporanea. Dopo le prime due esposizioni organizzate nel 2008 presso l'Arca di Vercelli e presso il Centro Culturale Cittadella di Boves (Cn), le opere della collezione del Fondo regionale arte contemporanea (con le ultime acquisizioni del novembre 2008) vengono presentate per la prima volta insieme in una nuova area ristrutturata di Cittadellarte, il Museo del Presente, inaugurata per l'occasione, nell'ambito della XII edizione della rassegna Arte al centro di una trasformazione sociale responsabile 2009. La mostra,

curata da Artissima, presenta i lavori di 24 artisti emergenti del panorama internazionale, scelti da un comitato curatoriale, composto da: Christine Macel, curatore Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou, Parigi; Francesco Manacorda, curatore Barbican Art Gallery, Londra; Agustin Pérez Rubio, acting director Musac, Museo de arte contemporaneo Castilla y León, León. Gli artisti in mostra sono: Rosa Barba, Keren Cytter, Sam Durant, Jimmie Durham, Cyprien Gaillard, Vidya Gastaldon, Ian Kiaer, Josephine Meckseper, Tom

Molloy, Evariste Richer, Ignacio Uriarte. Lara Almarcegui, Giorgio Andreotta Calò, Iñaki Bonillas, Tobias Buche, Etienne Chabaud, Sebastian Diaz Morales, Lothar Hempel, Robert Kuśmirowski, Lisa Oppenheim, Gyan Panchal, Bojan Šarčević, Reena Spaulings, Clemens von Wedemeyer. La Regione Piemonte - Direzione Cultura - ha intrapreso un progetto di revisione dei servizi agli utenti dei musei, quali le audio guide, cercando di superare i limiti di quelle tradizionali e migliorando l'offerta per i visitatori e nel contempo ottimizzando i costi di gestione. Grazie alla collaborazione con la Direzione Regionale Risorse Umane e Patrimonio - Area TLC Mobili è stata individuata una soluzione nuovissima, che utilizza un mezzo tradizionale, il telefono, garantendo allo stesso tempo un servizio flessibile e con copertura a livello nazionale.

■ **ASTI / A Palazzo Mazzetti fino al 18 ottobre**

Al teatro del Sacro in mostra la scultura lignea tra Manierismo e Barocco

Continua fino al 18 ottobre 2009 la mostra "Il Teatro del Sacro. Scultura lignea del Sei e Settecento nell'astigiano", allestita presso lo storico Palazzo Mazzetti (Corso Alfieri n. 357), recentemente ristrutturato e aperto al pubblico. L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, riflette - in maniera globale e per la prima volta - sul ruolo della scultura lignea in un'epoca omogenea tra Manierismo e Barocco, interpretando il territorio astigiano come crocevia di diverse influenze artistiche. Questa sarà, pertanto, un'occasione particolare per presentare un gruppo di sculture, in parte inedite, provenienti dalle diverse parrocchiali del territorio. L'esposizione darà quindi conto di esperienze quanto mai differenziate, dagli apporti fiamminghi (Michele Enaten), a quelli lombardo lughanesi (stabiliti in loco, come i Borzanigo, o attestati a Casale, come i Cassina, o a Torino, come il Plura) o comunque delle zone alpine e prealpine tra Lombardia e Piemonte, alla presenza di diverse botteghe torinesi, come quelle dei Clemente, di Ignazio Perucca o dei Riva, e al variato influsso delle produzioni liguri. A gruppi e a sculture singole si affiancano alcune testimonianze d'arredo scelte per la diretta connessione coi temi esemplificati nella scultura e selezionate per la loro completezza, qualità e documenti significativi. La mostra sarà corredata da un catalogo che, oltre ad approfondire le figure degli autori, le opere, le tematiche e le problematiche della scultura sarà per la prima volta arricchito da un repertorio completo della scultura lignea nell'astigiano, prezioso strumento per approfondire la conoscenza di questo importante manufatto sul territorio.



SPECIALE
Eventi | **TURISMO & CULTURA**

Al Museo Nazionale del Cinema due mostre in contemporanea: "Cannes Cinéma" e "C'era una volta"

L'esposizione celebra il decennale patto di amicizia tra le città di Torino e Cannes

Il Museo Nazionale del Cinema propone per l'estate 2009 due mostre in contemporanea, la prima allestita sulla cancellata esterna della Mole Antonelliana e la seconda collocata all'interno del Museo. La cancellata esterna dell'edificio ospita la mostra **C'ERA UNA VOLTA. IL MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA A PALAZZO CHIABLESE (1958-1984)**, un omaggio alla prima sede espositiva del Museo del Cinema, comprendente 30 immagini di grande formato che ripercorrono i momenti più significativi della storia del museo fondato da Maria Adriana Prolo. Mentre si visita il museo è possibile ammirare, sino al 30

Agosto, anche la spettacolare mostra ospitata nell'emozionante Aula del Tempio: **CANNES CINÉMA. 50 ANNI DI FESTIVAL NELLA COLLEZIONE TRAVERSO**, 90 foto di grande formato scattate dalla famiglia di fotografi più famosa sulla Croisette, realizzata in occasione del decennale del patto di amicizia tra la Città di Torino e la Città di Cannes. Originari di Tenda, la famiglia Traverso arriva a Cannes nel 1850 e, dopo la prima guerra mondiale, Auguste Traverso decide di trasformare la sua passione per la fotografia in un lavoro vero e proprio. Ecco allora che dal 1946 i Traverso - oltre a documentare la vita della città e i suoi eventi più importanti - diventano i

principali testimoni del Festival di Cannes. Le quattro generazioni di fotografi che si sono succedute hanno saputo immortalare divi e divine di ieri e di oggi, in istanti irripetibili sia pubblici che privati. Per via di certi rapporti privilegiati, i Traverso beneficiavano infatti di una sorta di esclusiva: quella di poter fotografare tutte le personalità che trascorrevano la serata al Palm Beach (chiuso ormai da diversi anni) o nei grandi alberghi della cittadina, il Carlton, il Majestic, il Martinez. Per questi scatti celebri i Traverso si attenevano scrupolosamente ad una regola d'oro, che consisteva nel non cercare di violare l'intimità del personaggio. Il valore di quelle foto risiede perciò in

una sorta di innocenza dello sguardo, assai lontana dalla spregiudicatezza dei paparazzi ben altrimenti famosi. Le due mostre sono l'occasione per visitare ed apprezzare anche IL MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA, unico in Italia e tra i più importanti al mondo, ospitato all'interno della Mole Antonelliana di Torino, simbolo della città. Inaugurato nel luglio 2000, nel 2008 ha avuto ben 533.000 visitatori, diventando uno dei musei più visitati di Torino e del Piemonte e ottenendo numerosi consensi a livello internazionale; un traguardo ragguardevole per un museo particolarissimo che si propone di affascinare il visitatore coinvolgendolo nell'incantevole mondo della Settima Arte.



SPECIALE
Eventi | **TURISMO & CULTURA**

Il Castello Rosso tra Cuneo e Saluzzo, momenti di autentico piacere, pace e benessere

Hotel, ristorante, meeting center e centro wellness per soddisfare ogni voglia di relax

Questo antico maniero risalente al XV secolo, in cima ad una collina nel cuore del Marchesato di Saluzzo, è stato trasformato in una deliziosa ed esclusiva struttura alberghiera in grado di offrire piacevoli soggiorni di benessere, di svago e di lavoro, il tutto per offrire il massimo dell'ospitalità seguendo la nuova filosofia del "As at Home".

Un ambiente raccolto e raffinato che ospita un **Hotel** 4 stelle con una ricettività volutamente limitata, 25 camere di cui 1 Suite e 3 Deluxe, il

Ristorante Dal Maestro, una Sala Meeting e un Centro Benessere.

Il **Ristorante** si distingue per l'alta qualità della sua cucina: rielaborazioni attinte da ricettari dell'antica tradizione piemontese con piatti leggeri e raffinati, il tutto accompagnato da una ricca carta dei vini.

Integrato nell'edificio cinquecentesco che già ospita l'Hotel e il Ristorante, il Centro Benessere si pone come una completa e avanzata struttura volta al recupero fisico e all'estetica:

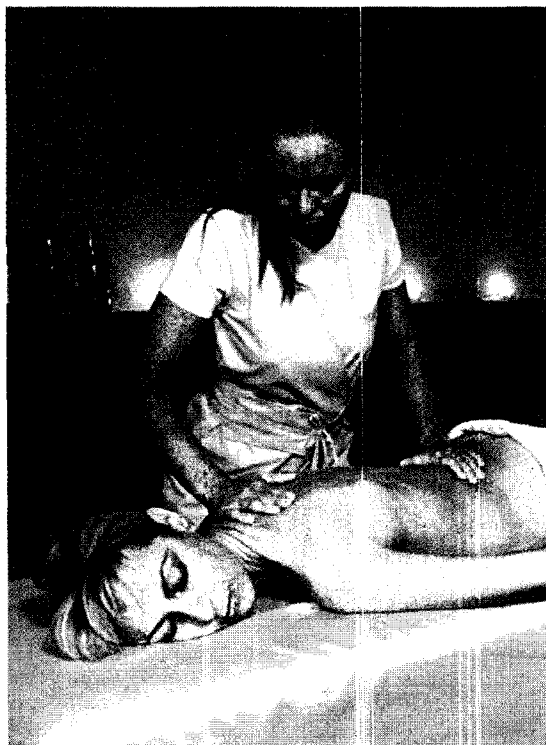
oltre ai tradizionali tipi di massaggi (Shiatsu, Ayurvedico, Californiano, Tonificante, Rilassante, Estetico, Linfodrenante e Lomi Lomi) vengono proposti nuovi trattamenti come l'Ampeloterapia (con l'utilizzo di olio di vinaccioli), il Sea Holistic (massaggio con boli di mare) e tecnologie all'avanguardia come l'Endermologie per viso e corpo e il Silk Sonic per il viso.

Per rispondere alle esigenze anche delle aziende, lo staff alla guida dell'hotel ha pensato di riservare una **Sala Meeting** per lo svolgimento di

convegni, seminari, riunioni di uno o più giorni.

Tutte caratteristiche queste che ne fanno una meta ideale per cene a lume di candela, ricevimenti, colazioni di lavoro, week-end o settimane dedicate alla salute e alla bellezza, in un ambiente sereno e ricco di storia.

Hotel Castello Rosso
Via Ammiraglio Reynaudi,5
12024 Costigliole Saluzzo -
Cuneo
www.castellorosso.com
telefono +39 0175 230030



SPECIALE
Eventi | **TURISMO & CULTURA**

Memoria Sottotraccia: segni e forme del passato al Museo Archeologico Nazionale

La mostra si svolgerà ad Aosta dal 4 luglio 2009 fino al 21 marzo 2010

Sono esposte dieci grandi stampe fotografiche tirate da lastre negative di vetro del XIX secolo che diventano, a terra o sospese, veri e propri reperti archeologici, dove ogni imperfezione dello sviluppo, graffio o segno che sia, rappresenta un "ricordo" sulle stampe di Enrico Peyrot.

La vista e il tatto sono i due sensi che fanno da filtro alla memoria: ognuno sceglie, seleziona cosa ricordare e su cosa soffermare la propria attenzione. L'allestimento, di particolare impatto e suggestione, offre, nel bicentenario della nascita di Louis Braille, un parallelo percorso tattile per i non-vedenti con la realizzazione di plastici di Francesco Corni. La relazione tra l'antico e l'arte contemporanea è affrontato da Giuliana Cunéaz con due opere realizzate appositamente per quest'occasione. Con prassi e procedimenti paralleli, gli artisti e gli archeologi analizzano questioni analoghe, indagando sui materiali di cui è

fatto il mondo degli oggetti che ci circonda. Il ruolo degli artisti contemporanei è simile a quello degli archeologi, in quanto non ignora lo 'status' dell'oggetto. E gli oggetti, insieme alle relazioni e alle idee che possono generare, costituiscono una parte importante dell'esperienza e dello sviluppo cognitivo umano fin dai tempi antichi. L'idea di scoprire un ordine sotteso alla materia è l'idea alla base dell'esplorazione umana nella natura delle cose. Il progetto: dare corpo a un'idea. "La memoria non è semplicemente l'elaborazione d'idee, sentimenti ed emozioni passate, né una serie di fotografie nell'album della mente. Eppure,

per il senso comune, la memoria è (solo) ciò che permette di rievocare eventi o conoscenze del passato"

L'ocasionalità della riflessione è stata duplice: da una parte il restauro di lastre fotografiche della fine del XIX secolo - primo Ventennio del XX secolo conservate negli archivi della

Soprintendenza relativi alla documentazione degli scavi di quell'epoca e dei monumenti della città, dall'altra il lavoro di ricerca relativo alla Convenzione tra la Soprintendenza della Valle d'Aosta e il Politecnico di Torino dal titolo "Architetture della memoria - Memoria dell'architettura" per la progettazione "ideale" di siti archeologici all'aperto: il teatro romano e l'anfiteatro in città e i due colli alpini il Gran San Bernardo e il Piccolo San Bernardo. Due luoghi di "implosione", punti di raccolta di persone in luoghi chiusi e pubblici e due luoghi di "esplosione" legati al transito, luoghi di passaggio tra realtà di confine. Palesare e trasmettere il significato dell'operazione "ricordare"; comunicare il senso del lavoro condotto dalla Soprintendenza in merito alla trasmissione delle conoscenze; proporre una riflessione trasversale sul senso generale della memoria negli "incroci" tra memoria personale e memoria collettiva. Sensibilizzare le scuole e gli adulti alla fragilità: sia attraverso la scoperta dei supporti delle lastre di vetro, che ai contenuti/soggetti delle immagini. Riflettere sulla fragilità del nostro tempo, sulla forza delle nostre volontà, e la ricchezza dei linguaggi; contribuire a creare "stanze della

memoria.

La sede: il MAR-Museo Archeologico Regionale è un luogo di per sé ricco di storia e di memorie: area della porta urbana settentrionale di *Augusta Praetoria*, fondata nel 25 a.C., area di "passaggio" tra dentro le mura e fuori le mura, un by-pass tra contesto urbano e campagna, tra relazioni di mondi. Affaccio all'ignoto nella sua vocazione di punto di partenza verso il colle del Gran San Bernardo, il colle dedicato al dio Pen, poi *Jupiter Poeninus*. Porzione urbana pubblica e monumentale poi abbandonata; aree di *horti* e case private; torre medievale e abitazione signorile

degli Challant e convento delle suore Visitandine dove le signorine di buona famiglia venivano a studiare. E poi ancora caserma dell'esercito napoleonico. Storie di stratificazioni edili, e di sedimentazioni di memorie. Scendendo nella terra, nella cripta, nel luogo buio: inevitabilmente attratti verso il basso, verso l'intimità della meraviglia e della sorpresa.

Il percorso apre con l'arte temporanea, una grande scultura-capitello in pietra, *Nano Cluster [Nanoagglomerato]*, di Giuliana Cunéaz. La scultura è in travertino, dipinta con smalti iridescenti. Gli esotici motivi floreali inseriti nel "capitello" si fondono, formando particelle geometriche. Il capitello composito di Cunéaz sembra suggerire l'unità fra genere umano e mondo naturale, e la nostra dipendenza da questo mondo. La videoinstallazione, con immagini dal mondo nano tecnologico, mostra onde di terra che, nel loro flusso, porta-

no alla luce oggetti vari per poi riappropriarsene nuovamente: *Matter Waves [Onde di materia]* cui avvicinarsi - tramite una passerella sospesa nel vuoto sottostante, inserita sui resti di una cantina romana - immersi nel buio. Un tuffo ipnotico. Poi l'esposizione di dieci grandi stampe fotografiche, trattate come reperti archeologici e non

come documenti dello stato di conservazione e della storia dei monumenti. Le stampe (tirate da Enrico Peyrot) sospese al soffitto o appoggiate a terra riproducono tutte le micro/macro imperfezioni dello sviluppo, ogni graffio, ogni segno ha lasciato il suo "ricordo" sulla stampa. Nello spazio contenuto nella porzione di esedra, interpretato come area di assenza di tempo, bolla/polmone tra il passato e il futuro, trovano esposizione sotto vetrina sette plastici.

Uno schermo, inteso come vetrina/scatola mostra un video a colori (montaggio Studio Metrò) dei quattro progetti immaginari, liberi da qualsiasi vincolo e compromesso, da normative e condizioni di fattibilità, sui quattro siti archeologici all'aperto da musealizzare. Immagini in movimento, eppure imbrigliate, contrariamente alle libere stampe fotografiche poggiate su leggi. Protetti dalla vetrina i plastici dei progetti architettonici (Temun Jung) saranno gli unici a non poter essere toccati, un mondo a parte: il mondo dove tutto è possibile perché il mondo platonico delle idee pensate e non ancora tradotte/tradite in "cose". Un mondo delicato e da proteggere, di cui avere cura perché tutto potrà/dovrà scaturire, emergere. Come dal terreno.